

Signorie e Stati regionali

Storia, Storia Contemporanea

Le Signorie cittadine italiane

Dalla fine del **Duecento**, molti Comuni italiani cercarono di superare le crisi economiche e politiche adottando un regime politico alternativo al tradizionale governo comunale. Si affidavano quindi a figure di grande prestigio, estendendo i loro mandati a vita o conferendo la **Signoria** a una persona influente, sperando di ottenere stabilità.

Questo portò a una "personalizzazione" della politica e a una struttura autoritaria e personale del governo. Tale sistema si diffuse nell'Italia centro-settentrionale nel **Trecento**.

Le Signorie potevano essere "**di popolo**", come i **Della Scala** a Verona, o **di capofazione**, come i **Visconti** a Milano. Alcune Signorie nacquero invece da conquiste violente, come quella di **Braccio da Montone** nel 1416 su Perugia. Anche città senza Signorie, come **Genova** e **Venezia**, videro una concentrazione oligarchica del potere nel XIV secolo.

Dalla Signoria urbana al principato

Nel **Trecento**, i signori iniziarono a governare autonomamente, modificando le istituzioni comunali per consolidare il loro potere. Sostituirono le milizie cittadine con compagnie di **mercenari** e trasformarono le loro corti in centri di cultura. Cercarono la legittimazione dall'**imperatore** o dal **papa** attraverso la carica del **vicariato**, che rese il loro potere ereditario e formò **principati territoriali**.

I condottieri

Dal **XIII secolo**, sovrani e signori ricorsero sempre più spesso alle "**compagnie di ventura**", eserciti mercenari guidati da nobili o figli cadetti, che firmavano un contratto chiamato "**condotta**". Le battaglie miravano più alla cattura che alla morte, per ottenere riscatti.

I primi mercenari in Italia furono stranieri, come **Werner von Urslingen**, italianizzato in **duca Guarnieri**. Successivamente, anche mercenari italiani come **Alberico da Barbiano**, **Bartolomeo Colleoni**, **Francesco Bussone (il Carmagnola)** ed **Erasmus da Narni (Gattamelata)** contribuirono all'espansione di Venezia.

L'epoca dei condottieri terminò a metà del XV secolo, con la **pace di Lodi** (1454) e le guerre d'Italia del Cinquecento, che dimostrarono l'inefficacia dei condottieri rispetto ai grandi eserciti permanenti stranieri.

Gli Stati regionali

Nel **Trecento**, l'Italia era politicamente frammentata. Nell'Italia centro-settentrionale prevalevano Comuni e Signorie cittadine in competizione per l'espansione territoriale, come **Milano, Venezia, Genova, Firenze e Siena**. Al centro, lo **Stato della Chiesa** era caratterizzato da una molteplicità di poteri locali, rafforzati dal trasferimento del papato ad **Avignone**.

L'Italia meridionale era divisa tra il **regno di Napoli**, governato dagli **Angioini**, e il **regno di Sicilia** sotto gli **Aragonesi**.

Tra il XIV e il XV secolo, la frammentazione territoriale causò frequenti conflitti. Alla fine, si affermarono tre grandi Stati regionali: **Milano, Venezia e Firenze**, che assorbito i poteri territoriali circostanti.

Il ducato di Milano

Nel XIII secolo, Milano era un centro economico prospero.

La città fu dominata dalla lotta tra i **guelfi Della Torre** e i **ghibellini Visconti**, con la vittoria di questi ultimi nel 1277. I Visconti consolidarono il loro potere e avviarono l'espansione territoriale.

Gian Galeazzo Visconti (1385-1402) ampliò ulteriormente il ducato, ottenendo il titolo di duca nel **1395**.

Dopo la sua morte, il ducato subì un ridimensionamento fino a quando **Francesco Sforza** prese il potere nel **1450**, stabilendo una nuova dinastia che governò fino al 1535.

La Repubblica di Venezia

Venezia mantenne un **ordinamento repubblicano**, ma divenne sempre più oligarchica.

Nel **1297**, la **Serrata del Maggior Consiglio** limitò l'accesso al potere a poche famiglie.

Nel XIV secolo, Venezia iniziò a espandersi sulla terraferma, occupando città come **Vicenza, Padova e Verona**.

Nel XV secolo, costituì uno **Stato regionale** esteso su Veneto, Lombardia, Istria e Dalmazia.

Lo Stato territoriale fiorentino

Nel XIII secolo, **Firenze** era una **città popolosa e fiorente**, con un'economia basata sul **commercio**, l'**artigianato** e la **produzione tessile**. Il governo comunale era gestito da **sei priori**, un **podestà** e un **capitano del popolo**.

Dopo l'espulsione dei ghibellini nel 1266, i guelfi si divisero in **guelfi bianchi** e **guelfi neri**, con i neri che presero il potere nel 1301 grazie a **Papa Bonifacio VIII**.

Il XIV secolo fu segnato dall'**instabilità politica** e dalla **crisi economica**, culminata nella bancarotta dei Peruzzi e dei Bardi e nel **tumulto dei Ciompi** del 1378. Nonostante ciò, Firenze perseguì l'espansione territoriale, annettendo città come Arezzo, Pistoia e Pisa.

Nel XV secolo, i Medici acquisirono sempre maggiore potere, con **Cosimo de' Medici** che governò Firenze dal 1434 al 1464, trasformandola in una Signoria.

L'Italia dei “piccoli Stati”

Attorno ai grandi Stati regionali gravitavano vari piccoli Stati:

- **Repubblica di Genova:** Importante centro economico, acquisì la **Corsica** nel 1284.
- **Marchesato di Mantova:** Governato dai **Gonzaga**, che divennero marchesi nel **1432**.
- **Ducato di Urbino:** Governato da **Federico da Montefeltro**, che divenne duca nel **1474**.
- **Dinastia d'Este a Ferrara:** Governarono anche **Modena** e **Reggio**, ottenendo il titolo di duchi nel **1452**.
- **Savoia:** Governarono vari territori alpini unificati da Amedeo VIII, nominato duca nel **1416**.

Roma durante il periodo avignonese

Durante la permanenza dei papi ad **Avignone**, le città rafforzarono le loro autonomie e i signori ricominciarono a esercitare un potere personale sui propri domini.

La stessa città di **Roma**, che conservava la struttura comunale, data la lontananza dei funzionari papali, si dedicò all'espansione territoriale nel Lazio, conquistando castelli e centri strategici.

Tuttavia, durante l'assenza del papa, Roma fu scossa da duri conflitti. Per decenni, le famiglie nobiliari più potenti, schierate in fazioni intorno agli **Orsini** e ai **Colonna**, si affrontarono in **sanguinosi scontri** e **sommosse**.

Cola di Rienzo contro i baroni

In questo periodo si svolse l'avventura politica di **Cola di Rienzo**. Notaio di origini umili, dotato di abilità oratoria e vasta cultura storica, si pose a capo del movimento popolare della città e nel **1347**, preso il potere, stabilì un **governo popolare** nel Comune. Le sue idee di rilanciare i fasti dell'antica Roma affascinarono molti intellettuali, tra cui Francesco Petrarca, e riscuotevano successo anche presso la Curia.

Tuttavia, i baroni riuscirono a pilotare contro di lui una **sommossa** e a cacciarlo dalla città.

Papa **Innocenzo VI** pensò di servirsene per preparare il ritorno del Papato a Roma e, nel **1354**, inviò nuovamente Cola nella città nominandolo senatore. La fortuna di Cola di Rienzo durò pochi mesi: nello stesso anno fu trucidato dalla folla che tanto lo aveva osannato.

Al seguito di Cola di Rienzo, Innocenzo VI nel 1354 mandò a Roma il cardinale spagnolo **Egidio de Albornoz** che riuscì in pochi anni a ripristinare l'unità dello Stato della Chiesa. Nel 1357 emanò le **Costituzioni Egidiane**, riordinando la legislazione dello Stato. **Papa Martino V** riprese definitivamente il controllo di Roma e dello Stato della Chiesa grazie alla sua potente famiglia, i **Colonna**. Provvide a riorganizzare la gestione del territorio, insediando vicari pontifici nelle città e subordinando progressivamente i poteri locali. Lo Stato della Chiesa diventava sempre più una **monarchia centralizzata** e il papa un "sovrano pontefice" in cui il potere temporale e spirituale si compenetravano perfettamente.

Il regno di Napoli - Dagli Angioini agli Aragonesi

Nel Sud dell'Italia, la pace di **Caltabellotta** del 1302 sancì la divisione tra il **regno di Napoli**, governato dagli Angioini, e il **regno di Sicilia**, sotto il controllo degli Aragonesi. Sotto il regno di **Roberto d'Angiò** (1309-1343), Napoli divenne un importante centro culturale e architettonico, grazie ai finanziamenti provenienti dai banchieri fiorentini. La città divenne capitale del regno e un importante snodo commerciale nel Mediterraneo. Questa prosperità favorì la produzione e il commercio locale, ma nel 1343, con la morte di Roberto, il regno entrò in una lunga crisi dinastica.

La regina **Giovanna I**, che salì al trono, non riuscì a mantenere la stabilità. La dinastia angioina si estinse nel 1435, quando l'ultima regnante morì senza eredi. Gli **Aragonesi** approfittarono della situazione e **Alfonso V** d'Aragona, detto "il Magnanimo", prese il controllo del regno di Napoli nel 1442, unificandolo con la Sicilia. Alfonso governò da Napoli e cercò di organizzare il regno secondo il modello delle monarchie iberiche, appoggiandosi a parlamenti cittadini simili alle **cortes** spagnole.

Il Meridione dei baroni

L'autorità degli Aragonesi si scontrò con la resistenza dei grandi feudatari locali.

Nel 1485, una congiura contro **Ferdinando I d'Aragona**, nota come **Congiura dei baroni**, fu brutalmente repressa. Tuttavia, il potere feudale dei baroni continuò a condizionare la vita del Meridione, specialmente nelle aree rurali, dove i contadini vivevano in condizioni di estrema povertà.

Le debolezze politiche ed economiche del Sud Italia affondano le loro radici in questo periodo, con i baroni che riuscirono a mantenere vasti poteri locali, limitando l'autorità centrale.

La pace di Lodi e la politica dell'equilibrio

Nel XV secolo, la situazione politica in Italia si stabilizzò grazie alla **pace di Lodi** del 1454. Questa pace, promossa da **papa Niccolò V**, segnò un momento importante nella storia degli Stati italiani. L'accordo sanciva i confini tra gli Stati, riconoscendo **Francesco Sforza** come legittimo duca di Milano e confermando il controllo di Venezia su città come **Bergamo** e **Brescia**. Fu creata anche la **Lega Italica**, un'alleanza tra i principali Stati italiani, che si impegnarono a mantenere un equilibrio di potere per evitare ulteriori conflitti.

L'equilibrio raggiunto dalla pace di Lodi durò circa cinquant'anni e fu basato sulla volontà degli Stati di evitare una posizione di predominio reciproco. Questo sistema di equilibrio permise un lungo periodo di pace relativa fino all'inizio delle guerre d'Italia alla fine del XV secolo.

Dopo la pace di Lodi, **Lorenzo de' Medici** divenne il custode dell'equilibrio politico tra gli Stati italiani. Dal 1469, anno in cui succedette al padre Piero, Lorenzo divenne protagonista della vita politica di Firenze. La **congiura dei Pazzi** del 1478, che mirava a eliminare Lorenzo e suo fratello Giuliano, rafforzò il potere personale di Lorenzo. Egli perseguì l'alleanza con Milano, Venezia e il regno di Napoli, e mantenne ottimi rapporti con il Papato.

Lorenzo meritò l'appellativo di "**Magnifico**" per il grande sostegno dato alle arti e alla letteratura; presso la sua corte raccolse grandi poeti, filosofi e artisti. La sua morte nel **1492** segnò simbolicamente la fine di un'epoca, coincidente con la scoperta dell'America e la cacciata degli ultimi Mori dalla Spagna.

La fine dell'equilibrio

Alla fine del Quattrocento, **il sistema di equilibrio stabilito dalla pace di Lodi entrò in crisi.**

Questo equilibrio aveva permesso agli Stati italiani di convivere in pace per mezzo secolo, tuttavia, **era un equilibrio precario, fondato sul timore reciproco di un intervento armato.** Le relazioni tra gli Stati regionali erano basate sulla diplomazia e sulla guerra, non sulla solidarietà nazionale, che si svilupperà molto più tardi.

Le ricche realtà locali erano organizzate secondo diverse forme di regime politico: dalle signorie degli Sforza a Milano alle repubbliche oligarchiche di Venezia e Genova, fino all'autorità papale e alla monarchia aragonese nel Mezzogiorno.

In questo quadro, tutti condividevano il sospetto che i propri vicini si potessero trasformare in nemici. L'apparente equilibrio nascondeva una continua **tensione**, causa della debolezza militare delle entità politiche della penisola, che emerse chiaramente alla fine del Cinquecento.

La discesa di Carlo VIII

La penisola italiana, ricca e sede della principale autorità spirituale, il Papato, divenne l'**obiettivo militare** delle maggiori potenze europee.

La **monarchia francese** si mosse per prima: **Carlo VIII** (1483-1498) progettò di espandersi verso l'Italia e per farlo utilizzò le rivendicazioni dinastiche: come discendente degli **Angiò**, reclamava il possesso del regno di Napoli, in mano alla dinastia d'Aragona dal 1442.

Nel **1494** approfittò del debole equilibrio tra gli Stati italiani e rispose alla chiamata del reggente del ducato di Milano, **Ludovico Sforza**, che sperava nel suo intervento per liberarsi del nipote Gian Galeazzo, genero del re di Napoli e signore di Milano. Carlo VIII costruì un sistema di alleanze per assicurarsi il non intervento del re di Spagna, Ferdinando il Cattolico, e dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo. La discesa di Carlo VIII non incontrò resistenza: fu accolto benevolmente dai governanti italiani, che non potevano opporsi al suo esercito, numeroso e dotato di armi da fuoco mai viste prima. Sia **Piero de' Medici** a Firenze sia papa **Alessandro VI** gli aprirono le porte.

Il progetto del sovrano francese dovette però fare i conti con la complessità della situazione italiana: quando nel 1495, Carlo VIII occupò Napoli cacciando il re Ferdinando II d'Aragona, gli Stati italiani costituirono una coalizione, gravitante intorno alla Spagna e all'Impero, organizzata da papa Alessandro VI nella **Lega antifrancese** e costrinsero Carlo VIII a rientrare in Francia (Battaglia di Fornovo sul Taro, 1495).

Questo mostrò la debolezza degli Stati italiani rispetto alle monarchie nazionali e all'Impero.

Savonarola e la Repubblica fiorentina

Quando Piero de' Medici permise a Carlo VIII di occupare alcune fortezze, il suo atteggiamento arrendevole causò una **crisi politica interna**: Piero fu espulso e fu istituito un nuovo governo, la **Repubblica fiorentina** (1494-1512).

Inizialmente, la Repubblica fu guidata dal frate domenicano **Girolamo Savonarola**. Savonarola portò avanti un progetto politico di stampo evangelico, basato sul radicalismo religioso ed egualitario, che condannava il lusso e la corruzione del clero e dei Medici stessi.

Savonarola mise al centro del governo cittadino il "**Consiglio grande**", un organo legislativo allargato a tremila fiorentini, promosse nuove leggi suntuarie e i suoi seguaci, detti "**Piagnoni**", bruciavano quelli che ritenevano simboli della corruzione spirituale, come libri, vestiti e gioielli. Questi eccessi procurarono a Savonarola l'ostilità dei suoi concittadini, che crearono la fazione avversa degli "**Arrabbiati**", sostenuta da papa Alessandro VI e dai Medici.

Nel **1498**, Savonarola fu scomunicato e condannato a morte; le redini della Repubblica passarono a **Pier Soderini** (fino al 1512, quando tornarono i Medici con Giovanni di Lorenzo de' Medici, il futuro **Leone X**).

La discesa di Luigi XII

Nel **1499**, il nuovo re di Francia **Luigi XII** (1498-1515) riprese il progetto del suo predecessore, Carlo VIII, e diede inizio a una nuova campagna militare, rivendicando il possesso del regno di Napoli e nuove pretese sul **ducato di Milano**. Anche se i principali contendenti erano le corone di Francia e Spagna, tutti gli Stati italiani furono coinvolti.

Luigi XII si accordò con la Repubblica di Venezia e con papa **Alessandro VI**, che cercava di creare uno Stato nell'Italia centro-settentrionale per suo figlio Cesare Borgia. Il sovrano francese conquistò rapidamente il ducato di Milano (1500) sconfiggendo Ludovico il Moro e si accordò con Ferdinando II il Cattolico per spartirsi il regno di Napoli. Tuttavia, il loro patto entrò in crisi, e dopo alcuni scontri militari, **l'intero regno di Napoli fu inglobato nei territori della corona di Spagna**. Questa divisione politica della penisola italiana fu ratificata dal trattato di Lione (1504).

Durante questa fase di turbolenze, **Cesare Borgia** creò uno Stato tra Marche e Romagna all'interno dello Stato della Chiesa. I suoi metodi spregiudicati e il suo coraggio politico fecero sì che Machiavelli, nel suo trattato *Il principe*, lo indicasse come sovrano ideale. Tuttavia, la morte di suo padre Alessandro VI nel 1503 decretò la fine del suo dominio.

Giulio II

Il nuovo papa, **Giulio II** (Giuliano della Rovere, 1503-1513), esperto militare, ostile ai Borgia, ristabilì il dominio sui territori dello Stato pontificio conquistati da Cesare Borgia.

Successivamente si rivolse contro **Venezia**, che si era estesa verso ovest a danno di Milano, a est nei territori dell'Impero e a sud contro lo Stato pontificio. Per ridimensionare il potere della Repubblica veneziana, Giulio II, il papa guerriero, promosse la **Lega di Cambrai** (1508), cui parteciparono le monarchie di Francia e Spagna, l'Impero e i principati di Ferrara e Mantova. Nel 1509 Venezia fu sconfitta ad **Agnadello**; tuttavia, la Serenissima riuscì subito dopo a portare dalla sua parte la corona spagnola e Giulio II, che temeva le mire espansionistiche francesi.

Luigi XII convocò un concilio, nel quale Giulio II fu deposto. La reazione del papa non si fece attendere: egli costituì la **Lega santa** e scese in battaglia. Nel **1512**, a **Ravenna**, la Francia sconfisse la Lega, ma subì perdite ingenti e abbandonò la penisola italiana; Milano tornò momentaneamente agli Sforza e la monarchia di Spagna favorì il ritorno dei Medici a Firenze, segnando la fine dell'esperienza repubblicana.

Cronologia – Stati regionali e prime guerre d'Italia

- 1347-1354: Cola di Rienzo tribuno a Roma
- 1353: Egidio d'Albornoz inizia a unificare i domini della Chiesa
- 1402-1428: Grande espansione territoriale di Venezia
- 1427: A Maclodio Venezia sconfigge Filippo Maria Visconti, signore di Milano
- 1434-1464: Cosimo de' Medici al potere a Firenze
- 1442: Gli Aragona unificano il regno di Sicilia e il regno di Napoli
- 1450: Francesco Sforza diventa duca di Milano
- 1454: Pace di Lodi
- 1469-1492: Lorenzo de' Medici al potere a Firenze
- 1494: Discesa di Carlo VIII in Italia
- 1494-1512: Prima Repubblica a Firenze
- 1495: Battaglia di Fornovo sul Taro
- 1498: Savonarola scomunicato e condannato a morte
- 1499: Discesa di Luigi XII in Italia
- 1500: Conquista del ducato di Milano da parte di Luigi XII
- 1503-1513: Papato di Giulio II
- 1504: Trattato di Lione
- 1508: Lega di Cambrai
- 1509: Sconfitta di Venezia ad Agnadello
- 1512: Battaglia di Ravenna; Milano torna agli Sforza; ritorno dei Medici a Firenze